

Bella



37

Titolo: A Il labbro di penne

Non vedo più niente stava scappando,

e non era un buon segno, proprio

per niente. Io sono Lavinia, sono

magra, ho i capelli castani come gli

occhi e non sono molto alta ma

non mi interessa, perché sono felice

così. La mia amica Marta è poco

più alta di me, anche è più piccola

di qualche giorno, ha gli occhi che

sembrano composti da tanti

minuscoli cristallini marroni e i

capelli castani che adora tenere lunghi,

invece, Ginevra è tutt'altro, è molto

con i capelli scuri scuri che sembrano

neri e molto corti, poi ha due  
occhioni verdi, proprio come quelli di  
un gattino. Ma la cosa che ci accomuna  
tutte è la curiosità: ci piace  
scoprire cose nuove, discutere su ogni  
cosa per ore intere e siamo attratti  
dai film polizieschi e dai casi misteriosi.

È occasione per metterci alla prova  
ci fu offerta un giorno a scuola  
quando misteriosamente sparirono  
diverse penne. Lì per lì nessuno  
ci badò più di tanto: qualcuno  
poteva averla persa, qualcun  
altro poteva averla scordata a  
casa. La cosa si ripeté dopo

qualche giorno: ma a sparire  
furono gomme e lapis, la maestra  
avvisata dell'accaduto non ci fece  
caso pensando a qualche dispettuccio  
tra ragazzi. Ma quando nei giorni  
successivi sparirono tutti gli  
astucci il caso divenne misterioso  
e la voce si sparse in tutta la  
scuola. Ed è qui che entriamo in  
azione Marta, Ginevra ed io. Da  
una prima lista fatta i sospettati  
erano tre: Emma che in quei giorni  
era apparsa particolarmente taciturna  
ma nessuno si era chiesto il  
perché, Robin che nei giorni successivi

alle sparizioni era assente e Damiano che è sempre stato un tipo ribelle e scontroso. Ma come individuare il colpevole? Perseverammo le prove. Un giorno durante la ricreazione fingammo negli zaini dei sospettati senza farcene accorgere; ma niente. Sruotammo i cestini, controllammo nei bagni e anche nei bidoni della spazzatura in cortile, ma ancora niente. Tuttavia Damiano e Robin sembrano condurre una vita normale come tutti gli altri, invece Emma abitava in campagna: quando

Bella

I 31

Istituto Comprensivo Statale Giorgio Gaber  
Via Trieste, 85 - 55041 Lido di Camaiore (LU)  
C.F. 91024090465  
Tel. 0584/67563  
e-mail: luic83200q@istruzione.it

uscivamo da scuola la seguivamo  
fino a casa sua ma poi spariva  
dietro ad un cancello cigolante e  
non usciva più, così che noi a  
sera ce ne ritornavamo a casa deluse.

Ci stavamo per arrendere quando  
la fortuna ci venne in aiuto. Quel  
giorno ci spinsimo in un quartiere  
della città che di solito non  
frequentavamo perché troppo

lontano. In un angolo ~~vedemmo~~<sup>vedemmo</sup>

un uomo seduto che vendeva oggetti  
esposti sopra ad un telo disteso  
su un marciapiede. Era quasi buio  
ma vidi un'ombra che scappava,

1031 (I)

Bella

era poco più di un'ombra  
ma dalla gonna svolazzante era  
sicuramente una bambina. Mi  
colpirono i colori giallo e rosa di  
un astuccio immerso a tutte quelle  
cose esposte, mi avvicinai: quello  
era proprio il mio astuccio. Ma chi  
era quell'uomo? Ma certo! Era  
il nonno di Emma. Lo avevamo  
visto una sola volta per mano  
alla nipote fuori da scuola che  
parlava con la direttrice. In  
quel momento prese dalla rabbia  
volevamo denunciare il fatto alla  
polizia oppure smascherare Emma

il mattino seguente davanti a  
tutta la classe, invece no, per  
mia volontà no. Andammo a  
parlarne con la direttrice. All'  
inizio le mie amiche si arrabbiarono  
un po' ma poi si fidarono. La  
sorpresa che ci aspettò dopo la  
nostra storia lo sguardo severo e  
sempre accigliato della direttrice si  
sciolse in un sorriso di commo-  
zione e ci raccontò tutto. Il nonno  
era l'unica persona rimasta ed  
Emma quando qualche anno prima  
arrivarono nella nostra città scappati  
da una guerra ma non tutti i

parenti di Emma no; così, lei  
aiutò il nonno nell'orto il  
pomeriggio e nelle faccende di  
casa, così il povero uomo si  
arrangiava come poteva per  
mandare avanti la bottega. Il nonno  
ha provato a rivendere gli oggetti  
perché la bambina gli aveva  
raccontato che quelle cose <sup>le</sup> gli erano  
state donate dai compagni per  
aiutarla. "Ora fate quello che  
ritenete giusto" ci disse la  
direttrice, noi a testa bassa  
uscimmo e anche se non ci  
guardammo avevano gli occhi

Bella

(I) 31

Istituto Comprensivo Statale Giorgio Gaber  
Via Trieste, 85 - 55041 Lido di Camaiore (LU)  
C.F. 91024090465  
Tel. 0584 67563  
e-mail: luic83200d@istruzione.it

umidi. Alla fine avremo risolto

il caso principale ma ora ci

rimanente un caso ben più grande,

aiutare una nostra amica. Una

domanda ci scese nella testa: non

siamo forse anche noi un po'

colpevoli delle nostre azioni se

non facciamo attenzione al disagio

di chi, magari, abbiamo in torno.